

# MEMORIE GEOGRAFICHE

## **Oltre la Globalizzazione Prossimità/Proximity**

a cura di

Cristina Capineri, Filippo Celata,  
Domenico de Vincenzo, Francesco Dini,  
Filippo Randelli e Patrizia Romei



SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI

via S. Gallo, 20 - Firenze

2013

Prossimità/Proximity è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-908926-0-8

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici  
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

I lavori pubblicati in questo volume sono stato oggetto di un processo di referaggio di cui è responsabile il Comitato Scientifico delle Giornate di studio in Geografia Economica della Società di Studi Geografici

Comitato Scientifico

Cristina Capineri, Filippo Celata, Domenico de Vincenzo,  
Francesco Dini, Filippo Randelli, Patrizia Romei

© 2013 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

Printed in Italy

# MEMORIE GEOGRAFICHE

## **Oltre la Globalizzazione Prossimità/Proximity**

a cura di

Cristina Capineri, Filippo Celata,  
Domenico de Vincenzo, Francesco Dini,  
Filippo Randelli e Patrizia Romei



## PROSSIMITA' E SCELTE INSEDIATIVE DEI MIGRANTI NEL TERRITORIO ITALIANO: IL CASO DEL LAZIO\*

1. LE SCELTE INSEDIATIVE DEI MIGRANTI SEGNALANO UN DECLINO DEL PREDOMINIO DEL CRITERIO DELLA PROSSIMITÀ. – L'articolo raccoglie ed approfondisce alcuni esiti di un ampio programma di ricerca sulle "Politiche di rigenerazione urbana per i piccoli centri storici con elevata presenza di migranti"(1), conclusosi nel febbraio 2012. La ricerca affronta un tema strategico nell'evoluzione degli insediamenti storici italiani: la necessità di attivare politiche integrate di rigenerazione urbana nei centri storici dei piccoli Comuni con elevata presenza di migranti (si fa riferimento a centri entro i 20 mila abitanti). In questi Comuni - che raccolgono quasi il 50% della popolazione italiana - la presenza di stranieri è molto consistente (quasi al 7% nella media italiana del 2011). La ricerca tratta con particolare attenzione il caso del Lazio, dove le percentuali di presenza straniera salgono al 9,5% a livello regionale e all'8,2% nei Comuni entro i 20 mila abitanti, indagando il fenomeno e le politiche locali ad esso correlate sia con analisi di tipo quantitativo che qualitativo.

Lo studio evidenzia anzitutto la marcata dicotomia prodottasi, a scala nazionale, tra gli andamenti demografici delle province metropolitane e non. Trend che hanno stimolato anche una riflessione sul ruolo che la "prossimità" - declinata nelle diverse accezioni: geografica, funzionale e sociale - ha sulle scelte localizzative delle popolazioni migranti. E' noto, infatti, quanto il fenomeno migratorio abbia contribuito,

---

\* Sebbene l'articolo sia frutto della riflessione comune delle autrici, a Roberta Lazzarotti si attribuiscono il paragrafo 1 ed il sottoparagrafo 2.1 a Venere Stefania Sanna le altre sezioni del paragrafo 2 e le elaborazioni cartografiche.

(1) Coordinamento scientifico Prof.ssa Manuela Ricci. Gruppo di ricerca: B. Monardo, P.A. Valentino, S. Minieri, D. De Leo, R. Lazzarotti, V. S. Sanna, S. Cardoni, G. Agostini, P. Porto, C. Giulianelli, M. Colazza, E. Borghetti. Centro di Ricerca Fo.Cu.S. ([w3.uniroma1.it/focus/](http://w3.uniroma1.it/focus/)), Sapienza Univesità di Roma.

in primo luogo, al generale mantenimento dei tassi di crescita della popolazione italiana - che dal 2001 al 2011 ha registrato un calo di oltre 250.000 unità (Istat 2011) - e, con particolar rilievo nell'ultimo decennio, ad invertire i fenomeni di spopolamento dei centri minori in atto fin dal dopoguerra.

I primi dati dell'ultimo censimento della popolazione e delle abitazioni (2) rilevano, infatti, che la popolazione in Italia cresce (+ 4,3% nell'ultimo decennio intercentenario) unicamente grazie all'andamento demografico della componente straniera che è passata da poco più di 1 milione e 300 mila unità del 2001 agli attuali oltre 4 milioni (Istat 2011). Tuttavia, la distribuzione sul territorio dei migranti si caratterizza ancora per una forte variabilità intra e interregionale.

A fronte di una costante crescita della popolazione straniera in tutte le regioni, anche in quelle in cui il numero dei residenti italiani invece decresce (Mezzogiorno e regioni settentrionali come Piemonte, Liguria e Friuli Venezia Giulia), le dinamiche di distribuzione sul territorio mostrano ritmi fortemente differenziati.

Solo per dare alcuni dati: nel 1991 un terzo degli stranieri risiedeva nei Comuni con più di 500 mila abitanti, nel 2011 solo un sesto. La presenza immigrata è cresciuta negli ultimi 10 anni del 283% nei Comuni sotto i 20.000 abitanti, contro una crescita media nazionale del 241% (3). Nei piccoli Comuni delle province non metropolitane la presenza straniera assume valori rilevanti e crescenti rispetto ad un bilancio demografico della popolazione italiana ancora negativo: ne consegue che non solo in questi centri l'incidenza dei residenti stranieri è superiore rispetto a quella delle altre province (2,2% contro 1,9%), ma soprattutto è nettamente superiore l'incidenza degli iscritti all'anagrafe direttamente dall'estero (19,7% contro 14%), ad ulteriore testimonianza dell'esistenza di una quota importante di immigrati per i quali questi contesti non rappresentano una *seconda opzione* ma una scelta ben precisa.

Oltre a crescere, e con particolare evidenza nella regione Lazio, la popolazione straniera tende a ridistribuirsi sul territorio in virtù di un processo di più generale periferizzazione abitativa e del relativo calo dell'effetto metropoli, fattori che

---

(2) Secondo il 15° Censimento ISTAT, in data 9 ottobre 2011 la popolazione degli 8.092 Comuni italiani ammonta a 59.433.744 unità. Gli stranieri residenti sono 4.020.145.

(3) Si noti che i tassi di variazione 1991-2011 sono stati elaborati sui dati degli Uffici di Anagrafe della popolazione residente diffusi dall'Istat ([www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it)).

contribuiscono al consolidamento di sistemi urbani policentrici abitati da identità multiple, e dall'affermarsi di nuovi e diversi *valori di prossimità*.

2. IL CASO DEL LAZIO. TENDENZE E PROSPETTIVE. – Nel Lazio il sistema insediativo dei migranti assume caratteri peculiari proprio perché le nuove dinamiche localizzative si concentrano nella fitta trama dei centri medio-piccoli. Mentre negli anni '90 la distribuzione dei residenti stranieri tra centri maggiori e minori era sostanzialmente equilibrata, dal 2001 e con ulteriore intensità dal 2007, si rileva uno spostamento di pesi a favore dei centri con meno di 100 mila abitanti nei quali risiedono oggi quasi il 70% degli stranieri. Nel 2011 si assiste inoltre al sorpasso dei centri minori (meno di 5.000 ab.) sui maggiori (con oltre 100.000 ab.) e i due poli urbani di Roma e Latina, che nel 1991 assorbivano un terzo degli stranieri della regione, perdono progressivamente attrattività ospitandone attualmente solo un sesto.

Le interpretazioni offerte da autorevoli osservatori (Caritas, EMN e CNEL) a questi fenomeni sono numerose; tra le altre si ricordano anzitutto le maggiori rigidità del mercato immobiliare nei centri urbani a fronte di valori immobiliari extra-urbani più contenuti, la maggiore propensione dei migranti al pendolarismo, e infine, per coloro i quali hanno maggiori margini di scelta, la prospettiva di una migliore qualità della vita caratterizzante i centri di contenute dimensioni che offrono maggiori opportunità di inserimento sociale e occupazionale.

Il quadro laziale non è quindi sintetizzabile attraverso la *classica* rappresentazione dicotomica che contrappone l'area metropolitana di Roma, e i poli urbani, al resto del territorio regionale.

Con l'obiettivo di ricercare eventuali elementi caratterizzanti le dinamiche localizzative dei migranti e indagare l'esistenza di relazioni tra le modalità insediative degli stessi nei centri minori e le relative condizioni socio-economiche, del mercato immobiliare, nonché di accessibilità dei Comuni in esame, si è proceduto ad effettuare della analisi basate su di un duplice esercizio statistico: analisi cluster e multicriteriale.

2.1 *L'Analisi Cluster dei Comuni del Lazio* - In primo luogo, si è proceduto con la selezione di campione di 129 Comuni caratterizzati da: (i) popolazione inferiore ai 20 mila abitanti e (ii) presenza di stranieri superiore alla media regionale esclusa Roma. Il

campione è stato poi sottoposto ad analisi di tipo cluster (4) che ha portato alla suddivisione dei Comuni in gruppi omogenei a seconda del loro livello di “somiglianza” ad una serie di indicatori riguardanti: (i) dinamiche demografiche (5), (ii) struttura economica ed occupazionale (6), (iii) mercato immobiliare (7) e (iv) accessibilità. In relazione a quest’ultimo aspetto, le variabili utilizzate per la costruzione dell’indicatore, espressione di una prossimità di tipo fisico, sono state: (i) la distanza media dal centro principale dei Sistemi Locali del Lavoro e (ii) la distanza dalla stazione ferroviaria più vicina; entrambe misurate in tempi di percorrenza.

Il procedimento ha consentito di mettere in luce un articolato quadro di situazioni che vanno al di là del *classico* modello interpretativo che tipicamente centra sulla disponibilità di abitazioni a basso costo e di opportunità lavorative le uniche discriminanti di scelta localizzativa dei migranti, ma che anzi, il fenomeno redistributivo nei centri minori predilige alcuni ambiti specifici dove poi i flussi sono tali da invertire la tendenza al decremento demografico tipico di questi centri.

La maggiore concentrazione di popolazione straniera si manifesta in due dei cinque gruppi ottenuti rappresentativi di due situazioni opposte: la più dinamica, accessibile e “benestante” dei Comuni della *prima corona metropolitana*, concentrati a nord (lungo gli assi consolari delle vie Flaminia, Cassia e Nomentana) e sud (Castelli); e quella dei Comuni *marginali* e delle realtà poco accessibili, con caratteri demografici ed occupazionali decisamente critici (pur se esigua poiché riguarda cinque Comuni).

Viene individuato poi un gruppo di *seconda corona metropolitana*, il più numeroso (57 componenti su 129), che descrive una situazione di *medietà* ed esprime la condizione tipica e maggioritaria dei piccoli Comuni della Regione, caratterizzati prevalentemente da una elevata presenza di popolazione anziana e di patrimonio storico in abbandono, nonché dalla ridotta presenza di addetti, a segnale della debolezza del sistema economico locale.

---

(4) Attraverso l’impiego delle tradizionali tecniche di analisi multivariata, in particolare Cluster Analysis (CA) e componenti principali (CP), l’obiettivo è stato quello di identificare eventuali similarità tra i diversi Comuni.

(5) Variazione della popolazione, presenza di anziani e tasso di presenza di residenti stranieri.

(6) Reddito medio, presenza di addetti totali e peso relativo del settore delle costruzioni, che rappresenta una delle principali attività degli immigrati.

(7) Consistenza del patrimonio abitativo non occupato, incidenza del patrimonio realizzato precedentemente al 1919, valori medi degli affitti per appartamenti in centro storico.

In estrema sintesi, esiste ed è misurabile una condizione *metropolitana*, in cui la forza di attrazione del capoluogo e di alcuni centri maggiori è soverchiante rispetto alla difficoltà oggettiva di fronteggiare valori immobiliari elevati, ed una condizione *extrametropolitana* nella quale, con accenti diversi, la marginalità di alcuni piccoli centri, estranei alle principali dinamiche di sviluppo, penalizzati in termini di accessibilità e con processi di vero e proprio depauperamento demografico in atto, costituiscono soluzioni attrattive, soprattutto perché a buon mercato, per individui e nuclei in cerca di una sistemazione (pur nel persistere di importanti fenomeni di pendolarismo). Ed esiste, infine, anche se ancora minoritaria, una situazione intermedia di transizione in cui alcuni sistemi locali forti tendono a contrapporsi ad un mero rapporto di pendolarismo periferia-centro (che è inevitabile per la gran parte del territorio di corona), riuscendo nei casi migliori a conquistare una buona autonomia ed a garantire una reale alternativa di vita e lavoro ai propri residenti.

*2.2 L'analisi multicriteriale* - Una successiva analisi multicriteriale geografica (8) ha permesso di cogliere la differenziazione dei Comuni laziali attraverso l'utilizzo di quattro indicatori complessi relativi a (i) condizioni abitative, (ii) aspetti socio-economici, (iii) offerta di servizi e (iv) performance delle amministrazioni comunali. Sono soprattutto questi ultimi due ad offrire spunti di riflessione sui caratteri distintivi della condizione metropolitana, rilevando ambiti di forte dipendenza dalla capitale per molte funzioni urbane, a fronte di una crescente capacità di "fare sistema" di molti centri delle cosiddette province minori.

---

(8) L'AMC (Analisi Multicriteriale) rappresenta un'ampia famiglia di tecniche in grado di tener conto contemporaneamente di una molteplicità di aspetti misurabili sia in termini qualitativi che quantitativi, e permette di stilare una gerarchia dei Comuni in virtù di una serie di criteri.



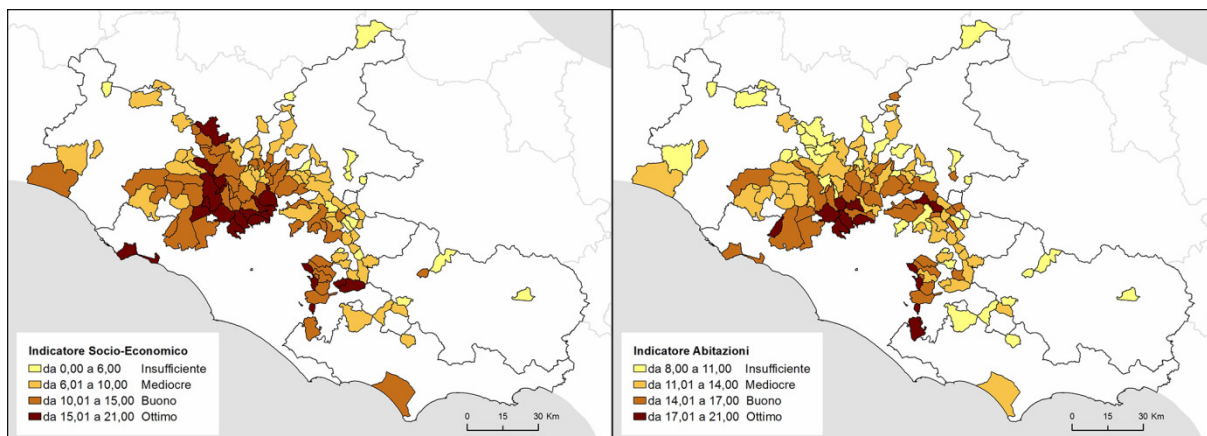


Fig. 1 - Indicatori socio-economico e delle condizioni abitative e degli immobili.

Fonte: elaborazione propria.

La geografia disegnata dall'indicatore delle *condizioni socio-economiche* (9) (Fig. 1, sinistra) rispecchia pienamente le risultanze della Cluster Analysis precedentemente illustrate. Come ci si aspetterebbe, infatti, tali condizioni risentano della prossimità (distanza) fisica e funzionale dall'area metropolitana di Roma e gradualmente, al dilatarsi di tali distanze, le condizioni dei piccoli Comuni, soprattutto quelli localizzati in aree meno accessibili (montane o funzionalmente 'indipendenti' dalla capitale), cambiano. Anche l'indicatore delle *condizioni abitative e agli immobili* (10) (Fig. 1, destra) conferma una condizione 'centro/periferia' in cui i Comuni a nord della capitale formano una netta clusterizzazione di condizioni 'positive'. Ciò significa, non solo che i valori degli immobili sono superiori rispetto alla media della cluster, ma che più in generale le condizioni di attrattività residenziale di queste aree - dettate dal dinamismo negli affitti, dai più bassi indici di anzianità, da un minor numero di abitazioni vuote, ecc. - sono comparativamente migliori rispetto agli altri Comuni.

---

(9) Calcolato utilizzando: (i) variazione della popolazione residente, (ii) reddito imponibile pro-capite, (iii) numero di alunni stranieri scuole dell'obbligo e istituti superiori/totale iscritti, (iv) numero di anziani residenti nel Comune/popolazione totale, (v) quota di addetti totali ogni 100 abitanti, (vi) tasso di variazione dell'occupazione (SLL).

(10) Calcolato utilizzando: (i) quantità di abitazioni vuote / numero complessivo abitazioni, (ii) abitazioni occupate ma sprovviste di servizi igienico-sanitari - senza almeno un gabinetto / totale abitazioni occupate, (iii) grado di affollamento delle abitazioni (pop. Residente / numero complessivo di stanze disponibili nelle abitazioni occupate), (iv) quota di abitazioni in 'affitto' e 'altro uso' abitativo / totale delle abitazioni occupate, (v) quotazione immobiliare minima delle abitazioni in euro/mq, (vi) valore degli affitti delle abitazioni, euro/mq per mese.

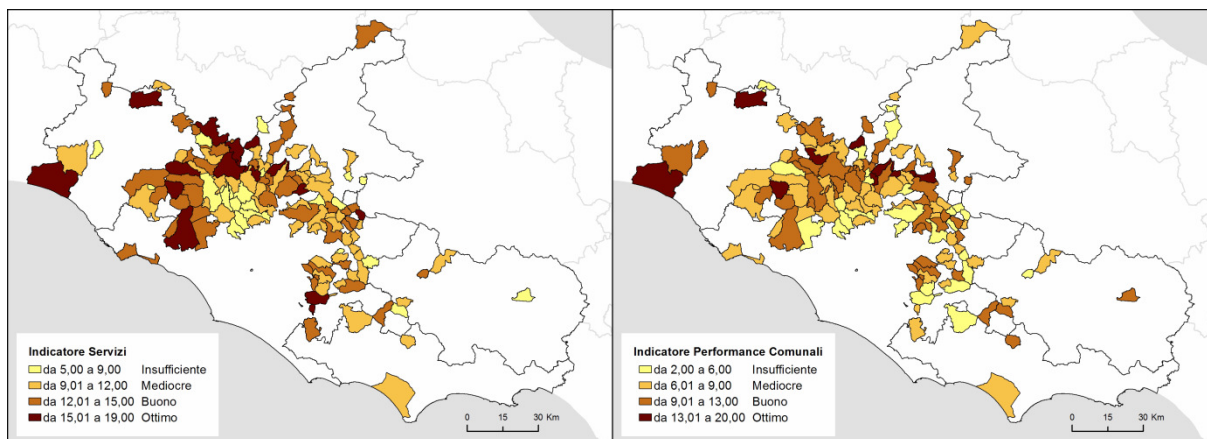


Fig. 2 - Indicatori di dotazione e offerta di servizi e di performance comunali.

Fonte: elaborazione propria.

L'indicatore di *dotazione di servizi* (11) mostra molteplici evidenze (Fig. 2, carta a sinistra). Tutto il gruppo di Comuni localizzati sugli assi consolari a nord di Roma - accessibilità stradale e ferroviaria - continua ad assumere un comportamento uniforme, tuttavia in questo caso negativo. Queste aree si caratterizzano per le loro condizioni di 'residenzialità' e i loro abitanti, proprio perché localizzati alle porte di Roma, fruiscono dei servizi ospedalieri, per il tempo libero, turistici, ecc. della capitale. Questi Comuni offrono, così, quantità comparativamente 'insufficienti' di servizi alla persona e alle famiglie rispetto agli altri. Va tenuto in considerazione che si tratta di centri in forte crescita demografica, ragion per cui è verosimile che la dotazione di servizi non abbia ancora 'raggiunto' un adeguato standard di dotazione rispetto all'accresciuto bacino di utenza. Siamo, infatti, nel territorio più intensamente aggredito dal decentramento residenziale da Roma, nei quali nel corso degli ultimi decenni si sta compromettendo la qualità ambientale e la vivibilità dei contesti urbani. La progressiva rarefazione dei servizi interviene quindi completando un quadro che ha già varcato la soglia della criticità.

---

(11) Calcolato utilizzando: (i) numero di posti letto ospedalieri / popolazione residente, (ii) punti operativi banca / popolazione residente, (iii) posti letto esercizi alberghieri, campeggi, ecc. / popolazione residente, (iv) presenza-assenza del Piano Urbano del Traffico comunale, (v) presenza sul territorio comunale di scuole per l'infanzia, scuole primarie, ecc. gestita dal Comune (ogni 100 abitanti), (vi) distanza, calcolata in minuti, dal centroide del Comune alla stazione ferroviaria.

In ultimo, l'indicatore delle *performance comunali* (12) esprime la capacità e disponibilità dei Comuni di fare investimenti rivolti ad un miglioramento della qualità della vita dei residenti. In questo caso (Fig. 2, carta a destra), i Comuni della prima corona metropolitana mostrano una certa 'dipendenza' nei confronti dell'area metropolitana. La seconda corona tende a presentare performance crescenti, ed è proprio allontanandosi (soprattutto verso nord) che è possibile individuare quei Comuni che ottengono le migliori valutazioni, quasi come se, ad una maggiore distanza (fisica e funzionale) dalla capitale corrispondesse una maggiore propensione dei Comuni ad impegnare risorse ed effettuare investimenti rivolti al miglioramento della vita dei propri residenti.

Si conferma quindi che i Comuni di prima corona metropolitana - meno attivi degli altri in termini di efficienza della spesa pubblica e dotazione e offerta di servizi sul territorio - inizialmente privilegiati per la prossimità con la capitale e la buona accessibilità, stanno progressivamente perdendo *appeal* in ragione dell'oggettiva situazione di *sovraccarico* che si è determinata negli ultimi decenni.

## BIBLIOGRAFIA

CARITAS E MIGRANTES, *Dossier statistico Immigrazione, XXII Rapporto*, Edizioni IDOS, Roma, 2012.

CNEL, CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO, MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, *Indici di integrazione degli Immigrati in Italia, Attrattività e potenziale di integrazione dei territori italiani, VIII Rapporto*, Roma, 2012.

DEMAIO G., "I residenti stranieri nella provincia di Roma", in CARITAS DI ROMA, PROVINCIA DI ROMA E CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA, *Osservatorio romano sulle migrazioni, VIII Rapporto*, Edizioni IDOS, Roma, 2011, pp. 33-41.

---

(12) Calcolato utilizzando: (i) differenziale tra totale entrate e spese comunali desunte dai bilanci consuntivi / popolazione residente, (ii) rapporto tra spese in conto capitale e entrate totali / pop. residente, (iii) presenza-assenza di strumenti di pianificazione: il piano di fabbricazione, il piano regolatore adottato, il piano di regolatore approvato, (iv) presenza-assenza di un piano di edilizia economica popolare, (v) presenza-assenza di un piano di insediamento della attività produttive, (vi) partecipazione del Comune ad almeno un canale di promozione turistica tra quelli esistenti nella rete ResTipica.

EMN RETE EUROPEA MIGRAZIONI, (a cura di), *Canali migratori. Visti e flussi irregolari*, Edizioni IDOS, Roma, 2012.

RICCI M., “La rigenerazione dei piccoli centri storici a elevata presenza di migranti”, in F. TOPPETTI (eds.), *Paesaggi e città storica. Teorie e politiche del progetto*, Alinea, Firenze, 2011, pp. 167-170.

*Roma, Dipartimento DATA, Facoltà di Architettura, Sapienza Università di Roma; rob.lazzaro@fastwebnet.it; venere.sanna@uniroma1.it*

SUMMARY. - The paper presents some results of quantitative analysis conducted in those municipalities of the Lazio region that have fewer than 20,000 inhabitants and a higher presence of immigrant residents than the regional average (excluding Rome). The analysis was based primarily on cluster analysis of socio-economic factors, employment and income, the condition of real estate, and infrastructure and accessibility. We then further analysed the data based on macro-indicators of four devised themes: socio-economic, housing and environmental standards, local services and administrative performance of local councils. The results show interesting correlations between the attractiveness for settlement by groups of foreigners, and the socio-economic and spatial characteristics of the centres themselves - highlighting some unexpected factors for resettlement in the most peripheral municipalities which are not explicable using conventional assumptions.